

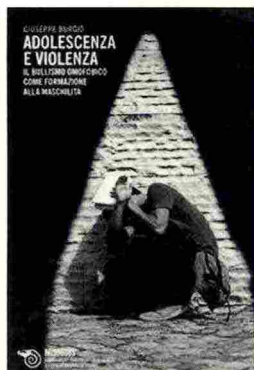
Pedagogika.it/2016/XX\_2/Cultura/

## Scelti per voi



libri

a cura di Claudia Alemani



Giuseppe Burgio  
**Adolescenza e  
 violenza. Il bul-  
 lismo omofobico  
 come formazione  
 alla maschilità**

Mimesis Edizioni,  
 Sesto San Giovan-  
 ni (Mi) 2012, pp.  
 250, € 20,00

Il lavoro di Burgio  
 si apre con il rac-

conto di un adolescente omosessuale, Davide. Grazie alla sua storia, insieme a quella di altri ragazzi, l'autore smonta il fenomeno del bullismo e lo fa interagire con quelle dinamiche per la costruzione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale in adolescenza. Analizza inoltre il fenomeno del bullismo in genere e in particolare il processo di vittimizzazione, che porta i bulli a prendersela sempre con determinati soggetti considerati deboli, delineando così dei ruoli, quello di vittima e persecutore, che tendono a rimanere nel corso della vita. Missione della formazione maschile è la virilità e per questo Burgio afferma che il 'subire è donna'; ciò che viene, dunque, punito dal bullo è l'effeminatezza, la passività che nello stereotipo comune, caratterizza l'omosessuale, da cui il maschio prende fortemente le distanze misurando la sua eterosessualità in relazione alla distanza dall'omosessualità. Nel secondo capitolo, l'autore prende le distanze da quelle teorie che vedono lo sviluppo delle identità sessuali in adolescenza come rigide e dicotomiche e pone l'attenzione sui processi di soggettività e di strutturazione dei desideri, e in particolare sul racconto, la narrazione di sé, e su quella che definisce educazione sentimentale (organizzazione di emozioni e passioni nella formazione del carattere e dell'identità). Il soggetto gay può anche celarsi però, esse-

re detto dagli altri o dirsi autonomamente. Il *coming out* è fondamentale per un omosessuale, e questo è un processo, secondo Burgio, che va avanti quotidianamente e impegna tutta la vita del soggetto. Gli omosessuali hanno un bisogno esistenziale di dirsi, e ciò spinge anche i coetanei eterosessuali a dirsi a loro volta. Gli adolescenti eterosessuali possono quindi o intraprendere un faticoso percorso riflessivo, o bloccare il cambiamento sociale assumendo un comportamento da bulli nei confronti dell'omosessuale. La scuola acquista quindi un posto di primo piano, essendo luogo di produzione e riproduzione delle identità sessuali e di genere. Nel terzo capitolo si parla quindi del conflitto scolastico costantemente presente tra gay ed eterosessuali. Qui troviamo le dinamiche del conflitto, e l'analisi si concentra sull'oppressione degli omosessuali a scuola che risulta strutturata in due linee direttive principali: la normalizzazione della violenza fisica, da un lato e di quella verbale, dall'altro. Se la prima risulta accettabile in quanto assume la forma retorica dello scherzo tra ragazzi, della bravata, la seconda occulta e misconosce le narrazioni e le storie degli omosessuali. A chi serve quindi l'omofobia, si chiede Burgio? Si può parlare di eterosessualità a prescindere dall'omosessualità e viceversa? L'eterosessualità ha bisogno dell'omosessualità (altrimenti non avrebbe né nome né definizione) e al contempo, per risultare preminente, ha bisogno che l'altro sia sottomesso, che l'omosessuale sia quindi negato e/o oppresso. Il quarto capitolo approfondisce i temi relativi alla genesi del maschile e alle dinamiche performative della virilità, legando i temi della maschilità alla produzione della violenza. La violenza, di cui parliamo, è dello stesso tipo di quella rintracciabile nei fenomeni del bullismo nelle scuole: l'essere maschio già di per sé predisporrebbe all'essere coinvolti in situazioni

Pedagogika.it/2016/XX\_2/Cultura/Scelti\_per\_voi/Libri

di violenza: come attori o come vittime. Ciò sembra essere strettamente collegato al bullismo omofobico, che, pur essendo intramaschile, assume quei caratteri complementari che ci aspetteremmo nel conflitto tra il genere maschile e il femminile. Il bullismo acquista finalità educative, di normalizzazione della violenza. Il modello unico maschile imposto a se stessi è omologo quindi alla virilità violenta imposta agli altri, anzi, la violenza sarebbe la conseguenza, l'onda lunga di una costruzione del sé che si impernia sulla negazione della complessità del maschile. L'ultimo capitolo infine, è imperniato su una disamina dei principali rapporti nazionali ed internazionali relativamente alla percezione della condizione omosessuale e vengono specificati gli ambiti di intervento e i metodi grazie ai quali è possibile intervenire.

Cecilia Gallelli

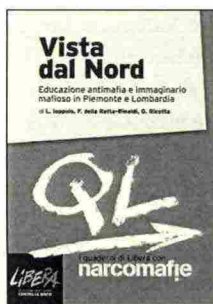
**Con i loro occhi.  
L'immaginario  
mafioso  
tra i giovani**

Francesca della Ratta,  
Ludovica Iopolo e Giuseppe Ricotta (a cura di)

**Con i loro occhi.  
L'immaginario  
mafioso tra i giovani**  
Edizioni Gruppo  
Abele, Torino 2012,  
pp. 143, € 8,00

Ludovica Iopolo, Francesca della Ratta-Rinaldi e Giuseppe Ricotta (a cura di)

**Vista dal Nord. Educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia**  
Edizioni Gruppo  
Abele, Torino 2015,  
pp. 141, € 8,00



I due testi riportano i risultati di una ricerca di Libera, Associazione nomi e numeri contro le mafie, ricerca che ha coinvolto, in tempi diversi, studenti e studentesse di alcune regioni del centro nord; più precisamente il primo testo si riferisce a Liguria, Toscana e Lazio, il secondo a Piemonte e Lombardia.

La finalità della ricerca è duplice "da un lato capire se e in che misura l'esposizione dei ragazzi ai mezzi di informazione e alle attività scolastiche antimafia influenzano le conoscenze e le rappresentazioni del fenomeno mafioso; dall'altro esplorare l'immaginario mafioso dei più giovani, per evidenziare quanto le rappresentazioni siano più o meno stereotipate e condizionate da mitologie ed eroismi della mafia e dell'antimafia" (p. 29 – *Con i loro occhi*).

Non è la prima ricerca che si indaga quello che, da più parti, continua ad essere definito fenomeno mafioso (e occorrerebbe per altro riflettere sulla diffusione di questa espressione, di fatto entrata nell'uso, ma che resta estremamente inadeguata a dare conto di un problema pervasivo, non certo riducibile a fenomeno). Si ripercorrono dunque, nel primo testo, in modo puntuale ricerche precedenti, a partire da quella condotta da Franco Ferrarotti negli anni sessanta del Novecento, espressamente voluta dalla Commissione parlamentare antimafia, fino ai più recenti lavori del Centro Studi "Pio La Torre" che dal 2007 svolge annualmente un'indagine conoscitiva nelle scuole siciliane, ultimamente allargata anche ad altre regioni. Tali ricerche costituiscono, almeno in parte, un riferimento essenziale per questo lavoro di Libera.

Ma l'obiettivo della ricerca non si esaurisce nell'atto conoscitivo. Si tratta infatti di una ricerca-azione e dunque l'intento è fortemente pedagogico. Né potrebbe essere diversamente per un'associazione che non si



Pedagogika.it/2016/XX\_2/Cultura/Scelti\_per\_voi/Libri

limita a sensibilizzare studenti e studentesse al tema della legalità, ma che opera concretamente con i giovani per educarli a comportamenti rispettosi delle regole.

La metodologia utilizzata in tutta le regioni prevedeva l'uso di due strumenti: una narrazione libera, da parte di studenti e studentesse, relativa a un fatto di mafia e un questionario strutturato, che ha subito lievi variazioni da una regione all'altra.

I due strumenti, considerati tra loro complementari, hanno consentito al gruppo di ricerca, da un lato di far emergere stereotipi e rappresentazioni del fenomeno mafioso in modo libero e ricco, dall'altro di indagare impressioni e percezioni in modo specifico e puntuale.

Il campione è composto da 2767 giovani delle scuole superiori di Toscana, Lazio e Liguria e 3136 di Piemonte e Lombardia. Proprio nell'ottica della ricerca-azione, ragazzi e ragazze sono stati coinvolti e attraverso le loro scuole, dopo che era stato svolto un lavoro nelle classi.

Numerose e variegate le aree indagate: dalla conoscenza di avvenimenti e/o persone collegate a fatti di mafia o alla lotta antimafia alla partecipazione politica, dall'uso del denaro al rapporto con le istituzioni.

Non si può dare conto in questa sede dei risultati, però è interessante mettere in evidenza ancora una volta che, come precisano gli stessi autori del lavoro, *“l'educazione [...] ha un effetto più forte sia sulla conoscenza dei protagonisti antimafia, che dei personaggi mafiosi; gli studenti che conoscono meglio i protagonisti antimafia hanno svolto attività educative [...] parlano spesso o sempre di mafia in classe.”* (pag. 126 – *Vista dal Nord*)

Certo non si tratta di risultati che possono essere generalizzati a tutti gli studenti italiani, anzi, in Piemonte e Lombardia per esempio, nella consapevolezza dei fenome-

ni di corruzione da parte degli intervistati, permane ancora una discrepanza tra il dato più elevato che si rileva nei licei e quello più basso degli istituti tecnici e professionali.

Per tutti coloro che si occupano di educazione un impulso a lavorare in modo più massiccio in questi ambiti che nel nostro paese rappresentano ancora un alveo per le classi socio-economiche meno privilegiate.

*Claudia Alemani*



*Valentina Longo*

**Lusso low cost.**

**Vita in crociera sopra e sotto la linea di galleggiamento**

Jaca Book, Milano

2015, pp. 240, € 16,00

L'industria crocieristica contemporanea è il segmento del

mercato turistico attualmente in più rapida espansione. Il numero di passeggeri è passato da 1,4 milioni nel 1980 a 23 milioni nel 2015. Tra i vari segmenti del settore, le crociere di massa imbarcano più della metà dei passeggeri. Si tratta di vere e proprie città galleggianti che ospitano 6-7 mila persone, di cui tre quarti sono costituiti da passeggeri e un quarto dall'equipaggio. È proprio a bordo di queste navi che Valentina Longo ci accompagna per analizzare quell'attività che nei luoghi del *loisir* si cerca di rendere invisibile, ovvero il lavoro vivo. Come scrive l'autrice, a bordo *“non si deve vedere sforzo, fatica, stress, ma al contrario lavoratori e lavoratrici felici di quello che fanno”* (p. 143). Per questo la nave è attraversata da un confine rigido che divide il regno del divertimento – lussuoso, luccicante, pulito e accogliente –